

WOL

welfare on line

Webzine dell'Associazione Nuovo Welfare
Anno IV, Numero I, Gennaio 2008

www.nuovowelfare.it
info@nuovowelfare.it



In questo numero:

- "Percorsi ed evoluzione della società italiana secondo il Rapporto Eurispes 2008" di *Zaira Bassetti* – pag. 2
"Il disagio adolescenziale nel Lazio" di *Maria Greco* – pag. 3
"In principio era il Web..." di *Elvira Zollerano* – pag. 6
"Dal Web 2.0 ai Media Sociali" di *Carla Torchia* – pag. 8
"I provvedimenti relativi alle politiche sociali e al welfare nella finanziaria 2008" di *Emiliano Monteverde* – pag. 11

Le nostre rubriche:

- "LibrInMente" a cura di *Silvia Spatari* – pag. 6
"Cineforum" a cura di *Matteo Domenico Recine* – pag. 8

Percorsi ed evoluzione della società italiana secondo il Rapporto Eurispes 2008

Alla fine del mese di gennaio è stato presentato il Rapporto Italia dell'Eurispes, giunto ormai alla sua ventesima edizione, che ha l'ambizione di offrire un contributo per la lettura delle trasformazioni nella società, nell'economia, nel costume e nella cultura del nostro Paese. Ed in effetti nelle oltre 1200 pagine che compongono il volume, suddiviso in categorie quali *Economia, Lavoro, scuola e formazione, Legalità, Politica e istituzioni, Ambiente e territorio, Comunicazione e informazione*, corredate di alcune schede tematiche di approfondimento su temi di attualità, si ottengono indicazioni utili per comprendere le principali linee di sviluppo della società italiana odierna, nonché le principali criticità con cui il Paese deve confrontarsi.

La fotografia che emerge dal Rapporto, secondo le parole del Presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara, è quella di un Paese "ostaggio della propria classe politica che ha steso sulla società una rete a trame sempre più fitte impedendone ogni movimento, ogni possibilità di azione, ogni desiderio di cambiamento e di modernità, riducendo progressivamente gli spazi di democrazia e mortificando le vocazioni, i talenti, i meriti, le attese, le aspirazioni di milioni di cittadini". "Un Paese in cui - continua Fara - la società si è progressivamente adeguata alle regole e ai meccanismi imposti dalla politica, al ruolo svolto dalla politica; una società all'interno della quale il nostro sistema economico e produttivo, da solo, non è oggi, né lo sarà nel prossimo futuro, in grado di far ripartire il Paese". A supportare le affermazioni dure e pessimistiche del Prof. Fara, seguono i dati: l'inflazione, nel periodo 2001-2005, è cresciuta complessivamente del 23,7%, con una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni pari al 20,4% per gli impiegati, al 14,1% per gli operai, al 12,1% per i dirigenti e all'8,3% per i quadri. Le famiglie, secondo il Rapporto Eurispes, per far fronte alle rate per il mutuo, alle spese di affitto, luce, gas e riscaldamento, sono costrette sempre più a fare i conti con la "quarta" se non addirittura con la "terza settimana del mese". Non è difficile immaginare, dunque, l'alone di pessimismo e di sfiducia verso il futuro che caratterizza gli italiani, indipendentemente dal credo politico: il 45,8% delle famiglie registra segnali di peggioramento economico, più o meno gravi, della propria

condizione; e solo poco più di un terzo di esse (38,2%) riesce ad arrivare alla fine del mese (percentuale in netto au-



mento se paragonata al passato prossimo). Ed in effetti, solo il 13,6% delle famiglie riesce a risparmiare alla fine del mese (erano il 26% l'anno scorso); rispetto al 2007 è raddoppiata la percentuale di chi ricorre a prestiti personali (10%) o di chi deve attingere ai risparmi accumulati in precedenza (26%). Ne conseguono un maggiore ricorso all'acquisto negli outlet, nei grandi magazzini per l'abbigliamento e nei discount per i generi alimentari; cresce l'abitudine di aspettare i saldi per effettuare i propri acquisti, si cerca di ricorrere il meno possibile ai pasti fuori casa, si spende di meno per il proprio tempo libero.

Inoltre, secondo le rilevazioni Eurispes, all'inizio del 2008, circa un italiano su quattro (25,7%) ha fatto ricorso, nell'ultimo anno, al credito al consumo; complessivamente è aumentato il numero di chi ha utilizzato la modalità di acquisto a rate: il 44,2% degli italiani vi fa ricorso per motivi di scarsa liquidità, il 19,7% perché non aveva altre soluzioni per acquistare un bene/prodotto/servizio indispensabile, solo la restante parte si lascia convincere dalle offerte commerciali. Le passività finanziarie delle famiglie italiane sono in costante aumento: il loro debito è cresciuto del 9,9% rispetto allo stesso periodo del 2006 e la quota più elevata di questo riguarda i mutui per comprare casa che comprendono poco più della metà dell'indebitamento complessivo.

Un ulteriore risultato allarmante emerso dal Rapporto Eurispes, che a tal proposito ha realizzato delle simulazioni economiche, riguarda il ruolo svolto dal lavoro sommerso che andrebbe ad integrare, in maniera determinante, il reddito delle famiglie al fine di colmare il gap economico che si riscontra nel budget di molte di esse.

Il frutto della situazione sopra descritta è una società statica e chiusa, scarsamente merito-

cratica (soprattutto al Sud del Paese), caratterizzata da un'impermeabilità tra le classi sociali. All'interno di questa società, si è assistito nel corso degli ultimi decenni, ad un irrigidimento delle gerarchie: l'ascesa sociale appare assai difficoltosa per quanti provengono da ceti medio-bassi e si aggrava ulteriormente per la popolazione femminile. Si consideri, poi, che i mutamenti di classe occupazionale tra padri e figli, quando si verificano, avvengono principalmente in direzione di classi "contigue".

Analizzando la situazione si osserva che le nuove condizioni di lavoro e di vita delle persone sono determinate in larga parte dall'avvento di nuove forme e relazioni di impiego. Si tratta di un modello sociale fluido, caratterizzato dall'insicurezza verso il futuro, che si è sostituito ad una società fondata sulla stabilità e la certezza. Ne derivano numerosi interrogativi: i figli dovranno rassegnarsi a vivere il lavoro in maniera peggiore dei loro padri? Si è definitivamente chiusa la fase in cui all'aumento della cultura e della formazione corrispondevano stipendi e trattamenti normativi migliori?

Nel mercato del lavoro italiano, in confronto con il resto d'Europa, si è verificato quanto segue: sino al 2006, si è avuto un miglioramento dei parametri strutturali del mercato del lavoro; è proseguito il trend positivo di espansione della base occupazionale, iniziato nell'ultimo decennio; si è avuta una crescita degli occupati dell'1,9%, sia nel lavoro dipendente (+381mila unità) che in quello indipendente (+44mila unità). Determinante è stato il ruolo dei lavori flessibili, responsabili dell'aumento di occupati per oltre il 45%, con picchi nel terziario e nell'industria, così come quello della forza lavoro straniera che ha contribuito a tale aumento per una quota pari al 30%. Questo trend, purtroppo, pare essersi rallentato nel 2007: nel secondo trimestre 2007 l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2006, una flessione dello 0,4% (-98.000 unità), portando il numero di occupati a 23.298.000 unità.

Il nostro Paese palesa, dunque, un ritardo strutturale: a partire dal 1996 il tasso di occupazione è cresciuto di 7 punti percentuali, ma rimane molto lontano dalla media europea e dagli standard fissati a Lisbona nel 2000. Tale risultato trova conferma sia prendendo in considerazione l'Ue a 15, quindi il nucleo storico dell'Unione, che l'Ue allargata a 25 Paesi membri e la distanza con l'Europa è ancora più evidente quando si prende a riferimento la composizione per genere ed età del mercato del lavoro. Infatti i problemi dell'Italia, si legge nel Rapporto Eurispes, sono essenzialmente tre: la difficoltà di inserimento al lavoro dei giovani; il ridotto numero di donne nel mercato del lavoro, anche nelle fasce centrali di età; la fuoriuscita anticipata dal lavoro, che alla soglia dei 55 anni fa crollare sotto il 50% il tasso di occupazione sia dei maschi che delle femmine. Fin qui la situazione che emerge dal quadro realizzato dall'Eurispes. Ma quali sono le ricette e le proposte per superare l'impasse?

Le responsabilità e le soluzioni per la situazione italiana secondo il Presidente dell'Istituto di Ricerche Fara, risiedono in primo luogo nella politica e sarebbe utile guardare a quanto succede intorno a noi, nel resto d'Europa: "Forse la nostra posizione potrà apparire antistorica e superata, ma abbiamo la convinzione che solo attraverso una nuova assunzione di responsabilità della "mano pubblica" l'economia italiana si possa rimettere in moto. [...] Siamo convinti che di fronte alle grandi emergenze e alle questioni che riguardano il futuro del Paese e di tutti gli italiani, le forze politiche possono trovare una linea di coesione e una forte unità di intenti. Per prendere esempio basterebbe osservare il comportamento dei nostri vicini di casa europei che riescono a superare contrasti e divisioni quando ci sono in gioco gli interessi vitali dell'intera comunità".

 **Zaira Bassetti**

Il disagio adolescenziale nel Lazio

Il 29 novembre 2007 è stata presentata l'indagine svolta dal Censis sul "disagio adole-

scenziale nel Lazio".

La ricerca è stata effettuata su un campione di giovani tra i

14 e i 17 anni residenti nel Lazio, attraverso la somministrazione di interviste sul

campo, nelle scuole superiori e nei luoghi di aggregazione giovanile.

Dall'indagine è emerso come il 20% degli adolescenti esaminati manifesti una forma di disagio in almeno due dei seguenti ambienti di vita: in famiglia, a scuola, nella relazione con gli amici e nell'uso del tempo libero. Viene inoltre rilevato come, in alcuni casi, tale disagio si manifesti anche nell'attuazione di comportamenti trasgressivi o violenti. La ricerca si è concentrata sulle caratteristiche dei ragazzi che esprimono disagio sociale e su ciò che li differenzia dagli altri giovani.

Un primo risultato indica il modello educativo come causa primaria. Infatti gli studenti con disagio offrono un quadro meno positivo della propria famiglia. L'analisi dell'individuo implica necessariamente il riferimento ai rapporti che maturano nel contesto familiare; quest'ultimo entra quindi nel ruolo delle responsabilità. La famiglia è quasi riconosciuta come la via maestra per l'accesso all'individualità e alle modalità che caratterizzano il comportamento interindividuale; quindi da un lato svolge l'importante ruolo di tramite tra l'individuo nella sua singolarità e l'individuo nella società; dall'altro svolge un ruolo più o meno diretto nella formazione dei comportamenti individuali.

Uno degli elementi più importanti per il funzionamento familiare è la comunicazione. In una situazione di crisi comunicativa la dimensione familiare risulta particolarmente interessata, specie se tra gli attori sono presenti soggetti adolescenti, quindi in una fase evolutiva articolata e complessa caratterizzata da rapide modi-

ficazioni fisiche, sessuali, cognitive e sociali che possono rendere estremamente difficile il rapporto genitori-figli. Elementi come il dialogo, l'ascolto, l'attenzione sono componenti importanti per la crescita, lo sviluppo e la maturazione dei giovani.

Per avere una comunicazione efficace risulta necessario prestare attenzione alle opinioni, alle emozioni che i figli possono esprimere, in modo tale che il giovane possa sentirsi compreso, appoggiato. Questo tipo di comunicazione deve essere costruita quotidianamente, solo allora sarà possibile uno sviluppo armonico e sereno dei giovani, che risulteranno emotivamente più equilibrati e socialmente maturi.

A conferma di ciò, i dati del Censis evidenziano come nei soggetti che manifestano disagio sia evidente una carenza di comunicazione all'interno del proprio ambiente familiare, rispetto ai giovani che non manifestano disagio (il 64,7% degli studenti disagiati dichiara di parlare con la madre tutti i giorni, contro il 79,9% degli altri studenti).

All'interno del nucleo familiare è, inoltre, di rilevante importanza che si venga a creare un senso di appartenenza tra i componenti. Quindi è necessario che vi sia un coinvolgimento attivo e concreto di coloro che ne fanno parte attraverso la condivisione di momenti ludici, come accompagnare i figli a visitare mostre, musei ecc. Ma sono necessari anche momenti di collaborazione nelle attività quotidiane della famiglia stessa e momenti di aiuto dei genitori, come seguire i figli nello svolgimento dei compiti. Elementi, questi, carenti tra i giovani intervistati

che manifestano disagio, i quali risultano meno coinvolti nelle attività familiari, quali la presenza a pranzo o cena, il prender parte alle visite ai parenti, il riordinare la propria stanza. Essi vengono, inoltre, meno supportati dai genitori nello svolgere i compiti, nell'essere stimolati ad interessarsi alla lettura di un libro oppure ad uno spettacolo teatrale e simili.

Altro ambito importante è il rapporto con la scuola: tutti i ragazzi intervistati, sia quelli con forme di disagio sia gli altri, hanno espresso un giudizio negativo, per l'eccessivo carico di studi, gli orari troppo pesanti, i troppi compiti, il poco ascolto delle esigenze degli studenti, l'inadeguatezza di strutture, aule, laboratori.

La scuola svolge l'importante funzione di fornire allo studente un insieme di conoscenze e capacità basilari per la creazione di un proprio senso critico. Nella scuola è necessario costruire un clima di relazioni che favorisca la crescita personale e un sereno apprendimento: l'istruzione è una parziale componente dell'educazione.

L'adolescente si trova in un periodo della propria vita in cui deve affrontare diversi cambiamenti e soprattutto deve riuscire a conquistare la propria identità, quindi mai come in questo periodo necessita di punti di riferimento stabili. E la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari svolgono tale funzione.

L'ambiente scolastico quindi deve essere non solo un luogo di acquisizione di nozioni, ma soprattutto un valido ambiente educativo dove venga privilegiato un confronto positivo e aperto, tra studenti, tra studenti e insegnanti, tra genitori

e insegnanti. La scuola deve essere un luogo dove sviluppare, quindi, una collaborazione su più fronti, che favorisca l'emergere di rapporti relazionali basati sul rispetto dell'altro, sulla responsabilità individuale e sull'identificazione positiva.

Nella ricerca emergono differenze relative al giudizio sugli insegnanti: il 33,9% degli studenti con disagio valuta positivamente le loro attività, contro l'81,7% di coloro che non esprimono disagio. Ma entrambi i gruppi di giovani concordano nel ritenere che gli insegnanti hanno linguaggi e modalità di comunicazione troppo lontani dai loro e non rappresentano modelli da emulare. Inoltre, le famiglie dei ragazzi con disagio risultano più distanti dalla scuola: solo il 17,6% coopera e interagisce in modo propositivo con essa. Dall'indagine Censis risulta, poi, una maggiore esposizione di coloro che manifestano disagio a fatti di bullismo, ossia quella particolare modalità di interazione tra bambini o ragazzi in cui uno di essi è protagonista di atti di aggressione e prevaricazione, e un altro ne è vittima. Quest'ultima spesso non possiede le abilità per affrontare la situazione ed è quindi necessario fare in modo che essa sviluppi la capacità di esprimere la rabbia derivante

dal subire soprusi, che possa raccontare quali sono le situazioni a cui viene esposta, al fine di riacquistare la fiducia in sé, per prendere il controllo della situazione e riuscire a proteggersi da sola.

Affinché ciò avvenga è importante che vi sia collaborazione tra insegnanti e genitori, che si sviluppi un vero e proprio patto che consenta ad entrambi di conoscere i percorsi a scuola e a casa dei ragazzi, per poi individuare i reali bisogni del giovane.

Risulta inoltre indispensabile favorire nei ragazzi un senso di appartenenza al proprio istituto e al gruppo classe, favorire la loro partecipazione democratica, la collaborazione, la solidarietà; promuovere sentimenti di accettazione e riconoscimento reciproco, educare al lavoro di gruppo, all'autostima e alla valorizzazione personale. Serve loro a offrire modelli positivi per svolgere una funzione preventiva e ridurre il disagio individuale spesso legato a povertà ambientali, relazionali e affettive.

L'indagine Censis ha verificato anche la presenza di comportamenti trasgressivi o devianti dei giovani, e di come gli adolescenti abbiano una percezione giustificatoria di tali comportamenti, considerandoli accettabili e comprensibili.

Ciò accade poiché, durante il periodo adolescenziale, lo sviluppo dell'identità si realizza attraverso la ricerca di valori nuovi e nuove identificazioni al di fuori della famiglia. In questa situazione il gruppo dei coetanei costituisce un ambiente importante.

Tale sviluppo dell'identità si realizza anche esplorando i limiti fisici e psichici e le proprie possibilità. Capita, dunque, che i giovani abbiano comportamenti pericolosi, come il consumo di alcolici, di sostanze stupefacenti; comportamenti devianti, che permettono l'identificazione con il gruppo dei pari, che consentono di emulare i propri amici e di sentirsi come loro: ciò facilita l'accettazione all'interno del gruppo.

Nell'età dell'adolescenza la trasgressione diventa quasi un elemento indispensabile alla crescita individuale, un rifiuto delle regole che può indicare, tuttavia, fatica a diventare adulti, piuttosto che normale sperimentazione adolescenziale.

 **Maria Greco***

* Psicologa, specializzanda in psicoterapia, collabora con S.I.P.E.A "Società Italiana di Psicologia Educazione e ArtiTerapie".



LiBrInMenTe

**Scontro di civiltà per
un ascensore a Piazza Vittorio**

di

Silvia Spatarì

Questo libro è stato scritto da un algerino che l'Italia l'ha capita molto bene. E infatti tutti noi finiremo per rispecchiarci nelle vicende del condominio romano di Piazza Vittorio, vero crocevia di incomprensioni umane e cecità culturali, nutrite da un'instirpabile diffidenza verso l'altro, dall'arroganza di chi pretende di essere l'unico depositario dei meccanismi più segreti della vita, e di poterla così spiare negli occhi degli altri. E tanto superficiale egocentrismo non è una malattia culturale tutta italiana, ma una tara dell'intera umanità. Italiani che calunniano bengalesi, egiziani che detestano romani, milanesi disgustati da napoletani... L'elenco potrebbe continuare, perché questa malcelata diffidenza è in fondo universale, e si basa su un equilibrio tanto precario da lasciar irrompere addirittura un omicidio. E dove cercare il movente se non nell'odio razziale latente nella polveriera di Piazza Vittorio?

Ma se pensate che il libro tratti di odio razziale vi sbagliate di grosso, perché, alla fine, la vera vittima di questa tragicomica spirale di incomprensioni sarà Amedeo, unico, fra tutti i paranoici personaggi che animano il condominio, a non essere definito dalla lingua, dal cibo, dal colore. Amedeo, o Ahmed, si erge sopra tutte le differenze perché vive nel dolore e da esso ha imparato il rispetto per sé e per gli altri. Amedeo, che accetta tutte le diversità aiutandole con gentilezza e viene accusato di omicidio. Ahmed, che ama camminare con la calma di chi apprezza il mondo e viene investito da un pirata della strada. Amedeo, che ha imparato la libertà e per questo non viene compreso. Ecco il vero scontro di (in)civiltà, non quello alimentato dalle differenze culturali, ma dall'incapacità di vedere la grandezza altrui.

Amara Lakhous
Edizioni e/o, 2006
€ 12,00

In principio era il Web...

In principio era il **Web (1.0)**. Statico, lineare, con un suo linguaggio (html), concepito per lo più come strumento di visualizzazione di documenti ipertestuali.

Grazie all'integrazione con database e all'utilizzo di sistemi CSM per la gestione dei contenuti, il web diventa dinamico (**Web 1.5**) e nascono i forum e i blog, con linguaggi Javascript, elementi dinamici e fogli di stile (CSS) per gli aspetti grafici.

Il passaggio alla seconda fase della rete (**Web 2.0**) riguarda soprattutto la parte divulgativa, anziché tecnica, dietro questa sigla c'è

tutto ciò che Internet sta diventando negli ultimi tempi. Un cambiamento di approccio prima che tecnologico, fatto di valori come partecipazione, centralità dell'utente, syndication, e molto altro.



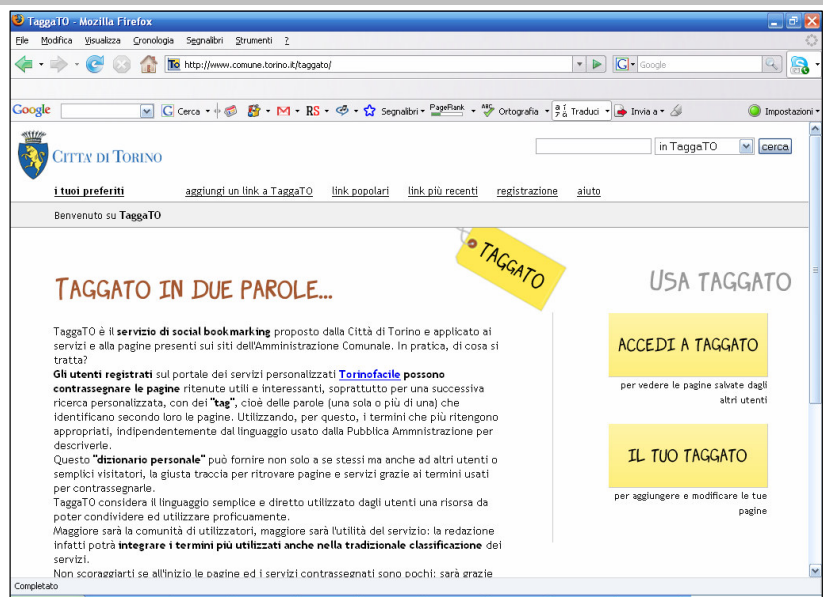
Oggi come oggi non è necessaria la conoscenza di un linguaggio di programmazione per pubblicare dei contenuti, chiunque può farlo tramite un blog ad esempio.

Il punto di arrivo è la tecnologia Wiki (Wikipedia ne rappresenta l'esempio più popolare), in cui l'informazione si fruisce nell'ambiente stesso in cui nasce e dove

tutto il ciclo di vita è totalmente gestibile dall'utente stesso.

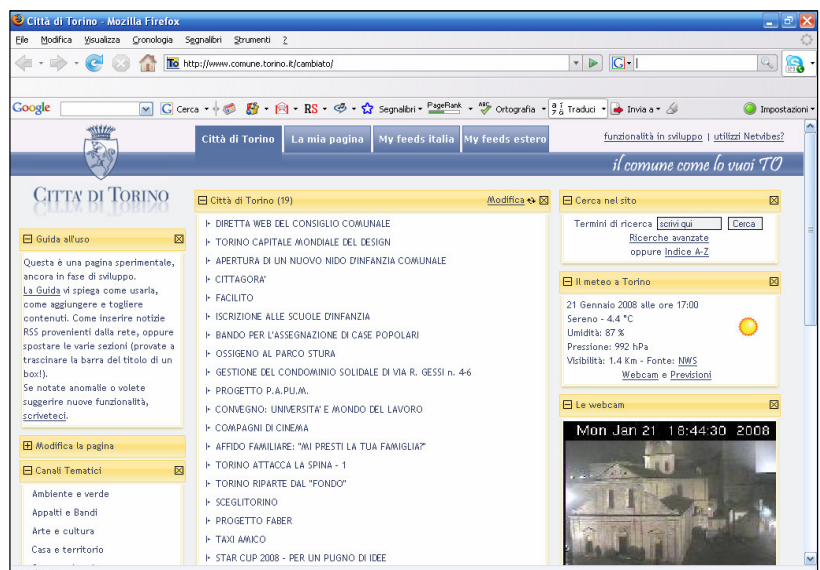
Ponendo l'utente al centro della produzione e fruizione dell'informazione, viene da chiederci quanto il Web 2.0 possa realmente rappresentare la finalità ultima di ogni PA e della sua concreta possibilità di ripensare in modo orizzontale, e non più verticale, il dialogo con i cittadini. Gli strumenti del 2.0, in mano alle pubbliche amministrazioni, possono davvero avere una funzione di importanza vitale per il rapporto cittadino-istituzione, dallo snellimento della burocrazia all'abbassamento dei prezzi, fino all'ideale spostamento graduale degli sportelli su internet, ponendo sempre come principio basilare la soddisfazione dell'utente. Una homepage a misura di cittadino non solo è fattibile, ma davvero può condensare in sé tutta una serie di servizi fruibili con un click. L'orientamento all'utente, in questo contesto, vuol dire feedback continui, dalla fase di progettazione e sviluppo fino alla produzione e condivisione dei saperi, implementando architetture pensate appositamente per la partecipazione attiva.

Ma la PA sembra essere ancora concentrata a rincorrere la prima fase d'interattività, perdendo di vista le infinite opportunità offerte dalla dinamicità spiccata derivante dagli apporti degli utenti stessi. Questo spiegherebbe anche l'utilizzo minimo dei servizi interattivi (circa il 9,3% rispetto a un'offerta del 50% solo nell'ambito europeo). Pubblica Amministrazione e Web 2.0 purtroppo sono due realtà ancora lontane tra di loro, soprattutto in Italia, nonostante siano entrambe finalizzate allo stesso obiettivo: esemplificare i valori della centralità dell'utente. Questa seconda versione della rete impatta direttamente sui servizi online, dimostrando come queste nuove logiche abbiano un effetto su alcuni degli elementi cardine della PA quali ad esempio la regolazione, la collaborazione interna, la sussidiarietà, l'accountability, la comunicazione interna e il senso di appartenenza e, last but not least, l'usabilità. Per portare un esempio di eccellenza tutto italiano riguardante quest'ultimo aspetto, di grande rilevanza nella rete in generale e



nell'ambito dell'e-gov in particolare, possiamo analizzare l'evoluzione seguita dal Comune di Torino che ha attivato sul proprio sito una serie di applicazioni che semplificano la navigazione, dalla possibilità di personalizzazione della homepage al nuovo esperimento di Social Tagging (**Taggato**).

Il Comune di Torino ha inoltre allestito una sezione del suo sito totalmente personalizzabile, **"Il Comune come lo vuoi TO"**. Ecco la loro presentazione: "Presentiamo una nuova, e sperimentale, modalità di lettura delle pagine del sito comunale: l'abbiamo chiamata "il Comune come lo vuoi TO" continuando, scherzosamente, la sequela dei nostri servizi che terminano con la sigla di Torino. Vengono utilizzate le tecniche del cosiddetto Web 2.0, che delineano nuove modalità di fruizione del web



e che di certo modificheranno, fra non molto, il modo di consultare le informazioni ed i servizi in rete. Dunque una finestra sul futuro, con tutti i pregi ed i difetti che derivano da tecniche ancora in divenire, compreso un primo normale disorientamento e una certa iniziale difficoltà nell'uso. Aspettiamo i vostri commenti: nel frattempo continueremo ad aggiornare le funzionalità e a migliorare, e correggere grazie alle vostre segnalazioni, quanto già online".

I box comprendono notizie sulla città, statistiche, meteo locale, webcam, foto, diverse rassegne stampa. A questi si possono aggiungere liberamente feed RSS. Il tutto reso user-friendly grazie ad Ajax. **Il Comune come lo vuoi TO** è in fase di sperimentazione, e al

momento costituisce solo una sezione interna del sito ufficiale.

Il caso del Comune di Torino è sicuramente il primo esperimento dichiarato di applicazione di modalità Web 2.0 alla PA in Italia. Di certo c'è ancora molta strada da fare, ma è sicuramente un valido esempio e dimostra che se c'è la volontà da parte delle Istituzioni, si possono fare grandi passi in avanti. La speranza è, ovviamente, che il percorso intrapreso da Torino faccia da apripista per altri Enti Locali e nazionali nell'implementare la nuova **PA 2.0**, pronta ad ascoltare il cittadino.

 **Elvira Zollerano**

Cineforum

a cura di
Matteo Domenico Recine

Bee Movie

Barry Benson, giovane ape neo-laureata, sogna di avventurarsi al di fuori dell'alveare almeno una volta, prima di iniziare il proprio percorso nel mondo del lavoro, che si prospetta alienante e assai poco soddisfacente per le proprie aspettative. Uscito insieme alle api destinate alla raccolta del nettare, si stacca dal gruppo e finisce nei guai. L'incontro con Vanessa, una fioraia di Manhattan e amante degli animali, gli salva la vita e gli apre un nuovo mondo, quello degli umani. Da lì in poi, ogni cosa è una scoperta, fino a quella centrale per il prosieguo del film: il miele prodotto industrialmente ad uso degli umani, che per questo schiavizzano altre api. Intentata una causa contro l'umanità intera, Barry e le api vincono, e si riappropriano così di tutto il miele prodotto su scala mondiale. Ciò determina un surplus che blocca la produzione, fermando così il circolo virtuoso che per mezzo dell'impollinazione regola il funzionamento della natura, giungendo alle estreme conseguenze di essiccare tutti i fiori e tutte le piante della Terra.

Scoperto questo grosso rischio, e recuperati dei fiori non ancora seccati, Barry e le altre api ricominciano a produrre, salvando così l'equilibrio del pianeta intero.

Film apparentemente (e anche) ecologista, Bee Movie contiene un secondo messaggio, messaggio che è assai attuale, in questi tempi in cui l'umanità e l'occidente si confrontano con popolazioni che reclamano un ruolo meno servile di quello paragonabile alle api operaie che producono miele. Ruolo non solo di produttori, ma anche di fruitori del benessere prodotto. Sembra quasi che il film suggerisca di mantenere lo status quo, affinché l'equilibrio in cui si vive resti tale. Se si prova ad allargare il benessere, inevitabilmente si rischia di "rompere il giocattolo".

Come film di animazione per bambini, ad ogni modo, Bee Movie è decisamente godibile e assai ben congegnato, con un ritmo incalzante, comprimari ben delineati e alcune trovate davvero simpatiche.

Un film di Steve Hickner, Simon J. Smith.

Genere Animazione, colore 90 minuti.

Produzione USA 2007.

Distribuzione Universal Pictures.

Dal Web 2.0 ai Media Sociali

La pubblicazione "**Dal Web 2.0 ai Media Sociali - Tracce e percorsi della partecipazione in rete**", curata dal Laboratorio SmartLab del CSP¹ di Torino, si è ben presto conquistata il titolo di "bignami 2.0": "un piccolo manuale in cui troverai tutto su strumenti e metodi del Web Sociale", così viene definita da alcuni degli autori² nei propri blog.

In effetti le 85 pagine (comprendenti di appendici e approfondimenti tematici) che descrivono, con termini chiari e un linguaggio scorrevole, la natura funzionale dei molti servizi Web 2.0 oggi disponibili in rete, rendono la pubblicazione un utile e sintetico strumento, sia per comprendere appieno la portata e le potenzialità del fenomeno sia per fare di tali servizi un uso consapevole, che ne oltrepassi l'aspetto a primo impatto esclusivamente ludico. Inoltre, in perfetto accordo coi temi trattati, la divulgazione è rilasciata con licenza Creative Commons "*Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo*" 2.5 Italia, che permette la libera distribuzione e modifica dell'opera purché:

- se ne riconosca la paternità nei modi indicati dall'au-

tore o da chi ha dato l'opera in licenza (*Attribuzione*);

- non sia usata per fini commerciali (*Non commerciale*);
- se alterata o trasformata, o se usata per crearne un'altra, l'opera risultante può essere distribuita solo con una licenza identica o equivalente (*Condividi allo stesso modo*).

Il tema è stato affrontato lo scorso 29 ottobre a Bologna durante il convegno "Web 2.0 al servizio dei servizi", organizzato dal CRC Emilia Romagna, e successivamente in molti altri eventi istituzionali e non. Di certo ancora molto se ne discuterà in futuro, considerando la rilevanza che il fenomeno sta assumendo e le sue costanti evoluzioni: il termine "Web 2.0", infatti, indica esclusivamente il nuovo modo di utilizzare la rete fondato sulla centralità dell'utente, un nuovo modo di approcciare al web che ha avuto inizio una decina di anni fa e oggi mostra la sua inarrestabile dirrompenza. Analizzarne i concetti cardine non è certo un compito facile, considerando gli infiniti ambiti di applicazione e i continui e incessanti sviluppi; la scelta dello SmartLab è stata allora quella di limitare il proprio studio a un preciso periodo "storico", il 2006, offrendone una chiara e puntuale istantanea. Partendo dalla definizione di Web 2.0 come "un insieme di tecnologie on-line e pratiche utilizzate dagli utenti per condividere informazioni, opinioni, esperienze e punti di vista attraverso la rete", si sofferma ad analizzarne caratteristiche e concetti attraverso un triplice sguardo

che ne indaga tanto gli aspetti tecnologici e contenutistici quanto l'impatto sociale. Quello cui assistiamo oggi è, infatti, il passaggio dall'approccio "top - down" dei media tradizionali ai contenuti prodotti "dal basso" dagli utenti, fruitori e produttori allo stesso tempo: è la rivoluzione dei *Social Media*, una rivoluzione "fluida" senza scontri o fratture. Il trasformarsi senza alcuna discontinuità è, d'altra parte, una delle principali caratteristiche del digitale: un mondo in cui tutto scorre velocemente, in piena coerenza con la logica del "nuovo" tipica della società dei consumi di massa, secondo la quale tutto può essere continuamente modificato e il nuovo sostituisce spontaneamente il vecchio, che si tratti di contenuti, aspetti tecnologici, aspetti puramente grafici o addirittura legami sociali.

I *Social Media*, dunque, introducono uno scenario inedito nel quale le regole che hanno caratterizzato la comunicazione fino allo scorso decennio vengono sovvertite: oggi, nel web, la comunicazione è *necessariamente* "molti a molti" e in un simile contesto un servizio online si contraddistingue non solo per i suoi aspetti tecnologici o progettuali, ma anche e soprattutto per i suoi elementi "sociali". Sono le funzioni di *social networking*³ a costituire l'aspetto fondante in un servizio online ma queste, per essere implementate, hanno bisogno di un "piccolo" passo precedente: devono dotare l'utente di una precisa e

¹ CSP - Innovazione nelle ICT è la struttura di Innovazione e ricerca della pubblica amministrazione piemontese nel campo delle tecnologie della Società dell'Informazione. I suoi soci sono: Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino, CSI-Piemonte, Comune di Torino, Unione Industriale di Torino, Confindustria Piemonte, AEM Torino.

² Lara Marcellin, Fabiana Venero, Ferdinando Ricchiuti, Andrea Toso, Enrico Sola e Giovanni Calia.

³

http://it.wikipedia.org/wiki/Rete_sociale

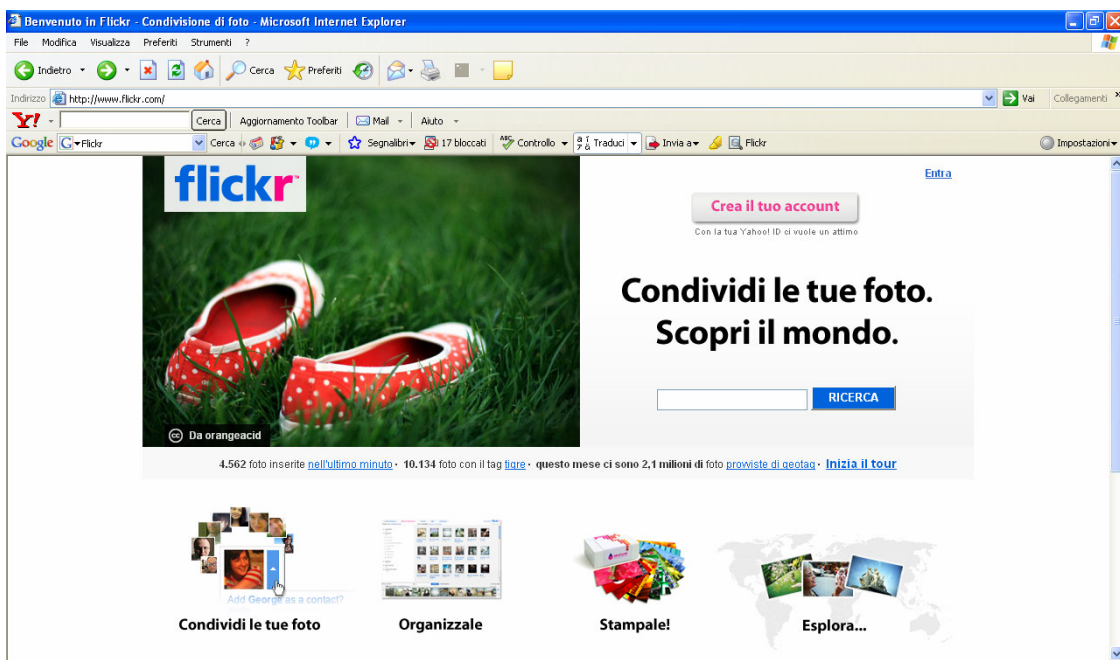
univoca identità online. Come? Attraverso servizi che permettono di creare dettagliati profili personali, condivisi, grazie ai quali gli utenti si scelgono e si aggregano sviluppando conversazioni e/o condivisioni: sarà questa *identità*, il suo specifico *profilo* a permettere all'utente di creare una propria rete di relazioni sociali, siano esse collaborative di lungo periodo o occasionali. Lo sviluppo di queste reti sociali corte e deboli, la flessibilità dei legami sociali generano di per sé, come sostenuto da Bauman⁴, un paradosso: aumenta il fascino dell'idea comunitarista dei rapporti interumani. Il paradosso nasce proprio dalla duplice e opposta spinta che l'individuo riceve e in qualche modo subisce: se

da un lato la "società fluido-moderna" spinge inesorabilmente verso l'individualizzazione di tutti i legami sociali, dall'altro la proposta *comunitarista* spinge a creare una nuova solidarietà tra gli individui della comunità che sappia controbilanciare la crescente insicurezza del *mondo fluido moderno*. L'idea di comunità, quindi, diviene imprescindibile dalla concezione di identità, pur rappresentando l'una il limite dell'altra. E forse anche a questo è dovuto il grande successo di servizi quali *MySpace*, una vera e propria comunità virtuale che permette la condivisione di blog, profili personali, gruppi, foto, musica e video; *Flickr*, che consente la condivisione di fotografie; *LinkedIn* che con la

messa on line del proprio curriculum vitae permette di allargare la propria rete di relazioni professionali; solo per citare alcuni esempi dei più diffusi *social network* oggi in rete.

Per un approfondimento è possibile scaricare, gratuitamente, la pubblicazione completa al seguente indirizzo: <http://estrablog.net/Dal%20web%202002.0%20ai%20media%20sociali.pdf> o dal sito del CSP⁵ (previa registrazione).

 **Carla Torchia**



⁴ Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Roma - Bari, Laterza, 2003

⁵

http://www.csp.it/it/pubblicazioni/cooperazione_in_rete/Pubbl.-dal%20web%202002.0%20ai%20media%20sociali-2007

I provvedimenti relativi alle politiche sociali e al welfare nella finanziaria 2008

A prescindere dallo scioglimento delle Camere e dalla formazione di un nuovo Governo da parte di chi uscirà vincitore dalle prossime elezioni politiche, la Finanziaria 2008 ha varato alcuni importanti provvedimenti nell'ambito delle politiche sociali, ma allo stesso tempo non ha affrontato ancora alcune contraddizioni che aspettano da tanto di essere risolte.

Iniziamo questo breve excursus del Documento di Programmazione Economico e Finanziario (DPEF), a partire dai provvedimenti più significativi contenuti in esso.

Innanzitutto va rilevata, finalmente, una importantissima inversione di tendenza relativamente al **Fondo per la non autosufficienza**: istituito e mai finanziato nella precedente legislatura, finanziato in maniera più che altro "simbolica" con la Finanziaria 2007. E' stato significativamente ampliato con la Finanziaria 2008, che prevede un incremento di oltre 200 milioni di euro per l'avvio dei nuovi servizi.

Il **Fondo nazionale per le politiche sociali** si attesta sui 1660 milioni di euro per il 2008. E sono previsti 25 milioni di euro in più (per un totale di 125 milioni di euro) **per il piano straordinario per i servizi socio-educativi e per il sistema integrato per gli asili nido**. Sono inoltre previsti 100 milioni di euro per il **Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e dei loro familiari** (che raddoppia rispetto al 2007) ed un aumento di 50 milioni di euro destinato al **Fondo nazionale per il servizio civile** che potrà finalmente ampliare il numero di ragazze e ragazzi coinvolti (dato che la domanda è di molto superiore all'offerta sino ad ora possibile grazie al Fondo nazionale).

Dal punto di vista della politica sanitaria e di promozione della salute va innanzitutto sottolineato il consistente incremento dei fondi destinati ai **Livelli Essenziali di Assistenza ai cittadini** (intendiamo, quindi, ospedali, medici di famiglia e medicina specialistica, assistenza domiciliare, ecc.), per i quali la manovra stanziava 101,457 miliardi di euro con un aumento di 4,417 miliardi di euro rispetto al 2007 e di 10,434 miliardi di euro rispetto al 2006). Inoltre sono previsti 3 miliardi in più (per una cifra totale di 23 miliardi di euro messi a disposizione delle Regioni) per il rilancio e l'ammodernamento dell'**edilizia sanitaria** e

delle tecnologie mediche.

A fianco di questi due interventi di fortissimo impatto economico vanno sottolineati due altri provvedimenti, meno consistenti ma con importanti conseguenze sociali. Il primo è la destinazione di fondi alle Regioni per il nuovo **vaccino contro il cancro all'utero delle giovanissime** (garantito gratuitamente a 250.000 ragazze l'anno) e il sostegno alle associazioni di volontariato per l'**acquisizione gratuita dei farmaci** (misure che consentono al volontariato di acquisire gratuitamente farmaci prescritti e non utilizzati, evitando così spreco e mettendo i farmaci a disposizione gratuita di chi ne ha bisogno).

Dal punto di vista degli sgravi e degli interventi di tipo fiscale è necessario sottolineare brevemente alcuni interventi di **sostegno ai redditi** quali lo sconto Ici sulla prima casa fino ad un tetto di 303,29 euro (in pratica ciò significa che circa il 40% dei proprietari non pagherà più l'Ici); la detrazione di circa 1000 euro per i giovani tra 20 e 30 anni che vanno a vivere in affitto e hanno un reddito inferiore ai 15.000 euro (la detrazione è di 500 euro per chi ha un reddito tra i 15.000 e i 30.000 euro); la detrazione del 19% per gli affitti degli studenti universitari fuori sede; gli sgravi fiscali fino a 210 euro per la pratica sportiva dei ragazzi.

Infine sono significativi gli interventi relativi agli **insegnanti di sostegno**: i posti dell'organico di diritto passano da 48.000 a 65.000, autorizzando un contingente di circa 94.000 posti di sostegno complessivi e assicurando, così, un rapporto medio tendenziale di 1 insegnante ogni 2 alunni disabili.

Vanno anche menzionati i 550 milioni di euro per l'**edilizia residenziale pubblica** (per garantire il passaggio da casa a casa per le categorie sociali più deboli e ampliare gli alloggi a canone sociale) che vanno collegati ai 150 milioni di euro stanziati per la creazione di 80.000 nuovi alloggi a canone sostenibile nei prossimi dieci anni.

Questa serie di interventi illustrati brevemente, è segnata da un approccio che ci sentiamo di condividere: intervenire sul disagio sociale cercando di prevenirlo e non marginalizzare l'intervento come ultima istanza, mobilitare e valorizzare le organizzazioni sociali come il vo-

lontariato e l'associazionismo, investire sul ruolo e la funzione del servizio civile.

Sin dalla nascita, la nostra Associazione ha promosso la cultura della rete dei servizi, dell'inclusione sociale. Pertanto non possiamo che sostenere lo sviluppo e l'investimento sul Fondo per la non autosufficienza, oltre che l'intervento sugli insegnanti di sostegno. Certamente c'è ancora molto da fare, ma il nostro auspicio è che questo approccio alle politiche sociali sia oramai condiviso e generalizzato.

Proprio per questo c'è un altro lato della medaglia che dobbiamo sottolineare e che marcia proprio in una direzione opposta rispetto a quanto finora detto. Nella finanziaria 2008 sono, ad esempio, ancora presenti – e forse addirittura in maniera maggiore – finanziamenti a pioggia per organizzazioni del mondo sociale caratterizzati da evidenti discriminazioni. Come è spiegabile che un atto legislativo come la Finanziaria decida all'interno di un panorama associativo vastissimo di promuovere un intervento di sostegno solo ad alcune di esse, senza avviare un confronto con le organizzazioni di coordinamento del terzo settore, senza spiegare il motivo di tale intervento, senza richiedere un minimo di progettualità collegata? Questo modello, infatti, tende a dividere e mercificare il terzo settore ed è portatore di una cultura opposta a quella dell'investimento nella rete dei servizi, nella società della promozione e dell'inclusione.

Un altro punto molto delicato da sottolineare si trova in una norma giusta ed importante: la stabilizzazione e la limitazione per la Pubblica Amministrazione nell'utilizzo di lavoro precario e a tempo. Questo provvedimento inciderà in maniera molto forte nel rapporto Enti Locali – terzo settore poiché non potendo assumere in maniera temporanea (ad esempio per progetti a termine), gli Enti Locali avvieranno una esternalizzazione dei servizi molto più ampia di quella vista sino ad oggi. E' necessario affrontare per tempo questo argomento, chiarire ruoli e responsabilità, regole sulla qualità e sui diritti dei lavoratori.

Aggiungiamo un'ultima considerazione che facciamo ogni anno, in occasione del consueto "punto sulla finanziaria" e relativa al 5 per mille. Il Governo di centrodestra e il Governo di

centrosinistra hanno in egual modo garantito l'esistenza di questo strumento; il terzo settore e le sue organizzazioni lo hanno difeso promuovendo anche una manifestazione. Noi crediamo ancora che sia uno strumento sbagliato e inefficace perché nato per distogliere risorse pubbliche dal sociale, con la giustificazione che i cittadini possono sostenere direttamente le organizzazioni sociali. E' necessario dire che poi non è stato così, poiché, almeno sino ad oggi, esso si è tramutato in uno strumento aggiuntivo, e non sostitutivo, delle responsabilità pubbliche.

La domanda che ne consegue è la seguente: perché le politiche pubbliche (si faccia attenzione, pubbliche e non statali) devono rinunciare a risorse da destinare agli interventi sociali disegnati, per esempio, con il terzo settore nei Piani di Zona, in favore di soggetti molteplici, spesso piccolissimi, e totalmente estranei al lavoro di comunità del territorio?

Certo, si potrà obiettare a tale interrogativo, dicendo che le risorse che vanno a questi soggetti sono pochissime, ma sono comunque un numero elevato e le piccole risorse diventano ingenti.

Perché, d'altro canto, per quanto riguarda le grandi risorse le organizzazioni che hanno relazioni con i Caaf e le reti dei commercialisti devono essere favorite?

Insomma secondo il parere di chi scrive la cosa non sta in piedi. Sono i progetti e la programmazione degli interventi che devono essere sostenuti e finanziati non le organizzazioni in quanto tali. Continuando la strada intrapresa fino ad oggi si crea invece una forbice: grandi cifre a pochissime organizzazioni e piccolissime cifre a tantissime altre, spesso estranee al ruolo e alla funzione sociale che queste risorse dovrebbero avere.

Con, oltretutto, il rischio che qualcuno, partendo proprio dal buon coinvolgimento dei cittadini nell'utilizzo di questo strumento, non torni a pensare questi contributi come sostitutivi del ruolo e della funzione sociale che la finanza pubblica deve avere.

 **Emiliano Monteverde**

Hanno collaborato a questo numero

Zaira Bassetti, Maria Greco,
Emiliano Monteverde,
Carla Torchia,
Matteo Domenico Recine,
Silvia Spatari,
Elvira Zollerano

Redattore

Zaira Bassetti

Impaginazione

Zaira Bassetti, Marco Biondi

Redazione

Piazza di Pietra, 26 - Roma

Potete inviarci le vostre osservazioni,
le critiche e i suggerimenti, ma anche gli indirizzi e i recapiti
ai quali volete ricevere la nostra *webzine* alla nostra e-mail: info@nuovowelfare.it